

Recensione a:
LOUIS GODART, LES SCRIBES DE PYLOS

(in collaborazione con il progetto «Inscribe. Invention of Scripts and Their Beginnings»
a cura di Silvia Ferrara)

Biblioteca di «Pasiphae», Collana di filologia e antichità egee 13, Pisa - Roma, Fabrizio Serra editore, 2021.
232 pp. ISBN 978-88-3315-283-7 (paperback); ISBN 978-88-3315-285-1 (hardcover); e-ISBN 978-88-3315-284-4.

MATILDE CIVITILLO*

Publicato a un anno di distanza da quello in cui ha visto la luce il monumentale *Les archives du roi Nestor. Corpus des inscriptions en linéaire B de Pylos*¹, il volume qui recensito, a firma di Louis Godart, costituisce idealmente il terzo volume dell'opera, approfondendo sistematicamente e dettagliando ulteriormente una delle questioni di maggiore portata per gli studi sulla paleografia micenea aperta nei due volumi precedenti, ovvero quella relativa al riconoscimento delle mani scribali attive nella redazione della documentazione messenica. È più che noto, infatti, che l'identificazione (sovente assai complessa) delle mani scribali è determinante nello studio della documentazione d'archivio (e non solo) per svariate ragioni. L'attribuzione di un documento ad uno specifico scriba è cruciale per la comprensione del suo ruolo nell'amministrazione e delle sue relazioni – paleografiche e amministrative – con altri scribi (gerarchiche o 'scolastiche', qualora abbia corretto o modificato i documenti redatti da un altro scriba; pp. 73-76; 78-80); inoltre, insieme al luogo di rinvenimento dei documenti, è determinante per ricostruire, il più accuratamente possibile, il sistema di registrazione vigente nella burocrazia micenea (in questo caso, pilia) sia all'interno dello stesso archivio sia nelle relazioni tra questo e gli altri luoghi del Palazzo che hanno fornito documenti scritti. Infine, l'analisi degli argomenti trattati nei documenti redatti dai singoli scribi permette di formulare ipotesi circa il loro livello di specializzazione nell'ambito dell'amministrazione palaziale, nonché il loro ruolo nella società micenea.

La revisione di molte delle attribuzioni consolidate in bibliografia proposta da Godart muove da un nuovo esame paleografico del materiale documentario, reso possibile dalla realizzazione di nuovi apografi del materiale d'archivio pilio. Su questa base, la nuova nomenclatura proposta per le mani scribali responsabili della redazione dei documenti in Lineare B perfeziona e, allo stesso tempo, riforma quella ad oggi saldamente in uso negli studi epigrafici e paleografici pilii,

* Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' - DiLBeC (matilde.civitillo@unicampania.it)

1. GODART - SACCONI 2019 e 2020.

la quale rimonta a Emmett Bennett e Jean-Pierre Olivier², da una parte, e a Thomas Palaima³, dall'altra. Il primo studioso menzionato, nel secondo volume di *The Pylos Tablets Transcribed*⁴, aveva attribuito la documentazione pilia a 26 mani distinte ('Hands') suddivise in tre 'Classi' paleografiche definite sulla base del *modus scribendi* dei tre grandi scribi qui identificati – a rappresentare le tre principali tradizioni scrittorie pilie –, vale a dire la Mano 1, la Mano 21 e la Mano 41⁵. Di conseguenza, la Classe 'i' comprendeva le Mani 1-6 e 11-15; la Classe 'ii' le Mani 21-26 e 31-34 e la Classe 'iii' le Mani 41-45. A ciò si aggiungeva l'ulteriore classificazione del materiale epigrafico in 'Set' coerenti di tavolette che presentavano lo stesso *ductus*, lo stesso formato e contenevano informazioni sullo stesso soggetto. Tali unità paleografiche ed epigrafiche distinte (che possono anche essere rappresentate anche da una sola tavoletta) portano la definizione di 'Styli', che possono rivelarsi tipici di una sola o attribuibili a mani distinte. Gli stili che non offrivano un insieme di caratteristiche tali da poter essere associati a una mano scribale, invece, venivano genericamente ascritti solo a una classe paleografica. Un certo numero di documenti, infine, carenti di elementi diagnostici che ne consentissero la classificazione, rimanevano non attribuiti. Tale, complessa classificazione è stata seguita, ma parzialmente modificata, da Palaima nel suo esame delle mani scribali pilie del 1988. Le principali modifiche allo schema proposto da Bennett e Olivier consiste, qui, nella soppressione della Mano 5, nell'identificazione di 7 possibili 'mani secondarie' tra gli 'Styli' e le tavolette assegnate da Bennett alla Classe 'ii' (*Stylus* 337, *Stylus* 1203, *Stylus* 1217, *Stylus* 1219) e alla Classe 'iii' (*Stylus* 39v, *Stylus* 632, An 594)⁶ e nell'aggiunta di una quarta classe paleografica ('Class iv'), comprendente pochi documenti (Ae 995, Ua 994, Xn 1419, Va 1420 e Xn 1449); questi ultimi sono risalenti tutti al Tardo Elladico IIIA e, nella loro redazione, la mano principale è riconosciuta nella *Hand* 91⁷.

Critiche puntuali a questo sistema di classificazione sono state, però, di recente avanzate da Olivier che, nello specifico, giudicava la distribuzione delle tavolette nei diversi menzionati 'Styli' «inutile» e addirittura «dangereuse»⁸. In linea con questa posizione, sia il già citato *Les archives du roi Nestor* di Godart e Sacconi sia la seconda edizione di *The Pylos Tablets Transcribed* di Olivier e Del Freo⁹ sia il volume qui recensito (pp. 17-19) adottano una classificazione dei documenti in Lineare B di Pilo che si basa esclusivamente sulla nozione di 'scriba'. Tuttavia, mentre Godart e Sacconi avevano deciso, nel *Corpus*, di mantenere – sebbene con molte cautele – i riferimenti alle 'Classi'¹⁰ (completamente abbandonate, invece, da Olivier e Del Freo), in *Les scribes de Pylos* Godart rivede tale scelta eliminando del tutto questa classificazione. Agli scribi di Pilo, dunque, Godart e Sacconi¹¹ attribuiscono i numeri da 601 a 700¹², data la numerazione da 51 a 100 attribuita agli scribi di Micene,

2. BENNETT - OLIVIER 1976, pp. 7-20.

3. PALAIMA 1988.

4. BENNETT - OLIVIER 1976.

5. PALAIMA 2011, pp. 55-56, n. 36.

6. PALAIMA 1988, pp. 35-113.

7. PALAIMA 1988, p. 18, pp. 133-134, p. 165.

8. OLIVIER 2012, pp. 109-110.

9. OLIVIER - DEL FREO 2020, p. VIII.

10. Cfr. la tavola 'Tablettes attribuées à des classes mais non à des scribes', in GODART - SACCONI 2020, p. 360.

11. GODART - SACCONI 2019, p. XV; 2020, p. 354.

12. Cfr. OLIVIER 2012, p. 116, n. 17, in un primo momento concorde con tale scelta. Nel *Corpus* del 2020, tutta-

da 100 a 300 a quelli da Cnosso, da 301 a 400 a quelli da Tebe e a partire da 501 agli autori delle iscrizioni vascolari. Gli autori della documentazione proveniente dal centro messenico, quindi, rinumerati da 601 a 650, corrispondono alle mani identificate da Bennett e Palaima (la 'Hand 1' diventa, ora, 'scriba 601' e così via), mentre gli scribi di nuova identificazione sono numerati a partire da 651 (ex-S1272, Classe iii di BENNETT e OLIVIER 1976)¹³. Tale nomenclatura di base è mantenuta anche nel volume oggetto di questa recensione.

Tuttavia, il perfezionamento della classificazione adoperata da Godart e Sacconi in *Les archives du roi Nestor*, favorita da un'ulteriore riflessione sulle particolarità paleografiche dei documenti esaminati, ha comportato, in *Les scribes de Pylos*, alcune variazioni nell'assegnazione dei documenti d'archivio alle mani precedentemente individuate (primo capitolo, *Les scribes de Pylos*, pp. 17-19). Tra le principali differenze, si segnala la soppressione dello scriba 633 (*Hand 33* in PALAIMA 1988 e scriba 33 in OLIVIER - DEL FREO 2020), al quale erano state attribuite le tavolette Qa 1289, Qa 1300 e Qa 1305, e l'assegnazione di tali documenti allo scriba 623 (*Hand 23* in PALAIMA 1988 e Scriba 23 OLIVIER - DEL FREO 2020). Costui sarebbe autore, oltre a questi ultimi documenti, di Ad 289, Ad 290, Ad 295, Ad 308, Ad 315, Ad 318, Ad 326, Ad 357, Ad 380, Ad 390, Ad 663, Ad 664, Ad 666, Ad 667, Ad 668, Ad 669, Ad 670, Ad 671, Ad 672, Ad 675, Ad 676, Ad 677, Ad 678, Ad 679, Ad 680, Ad 683, Ad 684, Ad 685, Ad 686, Ad 688, Ad 689, Ad 690, Ad 691, Ad 694, Ad 697, Ad 700 e Ad 921, cui vengono qui aggiunti anche Fa 16 e Ua 434 (precedentemente attribuite allo Scriba 624) e Fa 1195 (non attribuito in precedenza). Analogamente, viene eliminato anche lo scriba 615 (*Hand 15* in PALAIMA 1988 e scriba 15 in OLIVIER - DEL FREO 2020), al quale in *Les archives du roi Nestor* erano attribuiti i documenti Qa 1259, Qa 1290, Qa 1291, Qa 1292, Qa 1293, Qa 1294, Qa 1295, Qa 1296, Qa 1297, Qa 1298, Qa 1299, Qa 1301, Qa 1302, Qa 1303, Qa 1304, Qa 1306, Qa 1308, Qa 1309, Qa 1310, Qa 1311, Qa 1312, Qa 1441 e Un 219. Tali testi, insieme a Mb 1363, Mb 1364, Mb 1365, Mb 13662, Mb 1376, Mb 1377, Mb 1378, Mb 1379, Mb 1380, Mb 1383, Mb 1387, Mb 1396, Mb 1397, Mb 1398, Mb 1399, Mb 1401, Mb 1402, Mb 1404, Mb 1405?, Mb 1429, Mb 1430, Mb 1431, Mb 1432, Mb 1433?, Mb 1434, Mb 1435, Mb 1436, Mn 1367, Mn 1368, Mn 1369, Mn 1371, Mn 1407, Mn 1408, Mn 1409, Mn 1410, Mn 1411 e Mn 1412 vengono quindi attribuiti allo scriba 614 (in linea con la nomenclatura di BENNETT - OLIVIER 1976, che li volevano opera della *Hand 14*), insieme a Ua 158 (classe Cii in BENNETT - OLIVIER 1976) e Ua 1413 (classe Ci in BENNETT - OLIVIER 1976). Lo stesso destino è riservato, infine, allo scriba 659 (S1219-Cii in PALAIMA 1988 e scriba 19 in OLIVIER e DEL FREO 2020), al quale Godart e Sacconi avevano assegnato le tavolette Fr 1215, Fr 1219, Fr 1221 e, più ipoteticamente, Fr 1230. Una riconsiderazione dei segni di queste ultime, infatti, ne favorisce piuttosto l'attribuzione allo scriba 634, autore di Un 1321, sulla base dei segni comuni ricorrenti in quest'ultima e in Fr 1215, Fr 1219 e Fr 1221. Infine, più dubbia è considerata l'attribuzione a questo stesso scriba 634 anche di Fr 1232? e Fr 1338?. Alla fine del volume (pp. 93-185) sono riportate le tavole dei segni attribuiti a ciascuna mano scribale, oltre a quelle dei segni comuni tra gli scribi 614 - 615 e 623 - 633, nonché un prospetto dei segni comuni attestati sulle tavolette An 594 e Fn 50, che danno conto dei cambiamenti apportati rispetto a *Les archives du roi Nestor*. Inoltre, una tavola sinottica con le attribuzioni del materiale documentario pilio,

via, Olivier e Del Freo adoperano la numerazione tradizionale delle mani scribali, da 1 a 46/47. Per un utilissimo quadro sinottico delle attribuzioni scribali pilie nella principale letteratura di riferimento, che cioè tenga in considerazione anche MELENA 2021, si veda A. Judson, *CoPY: Concordance to Pylos scribal attributions*, al link <https://hcommons.org/docs/judson-copy>.

13. Cfr. GODART - SACCONI 2020, pp. 371-390.

estremamente utile per muoversi agilmente all'interno della nuova nomenclatura, è offerta alle pp. 191-221. Qui, per ogni documento (del quale si dà anche conto del *find-spot*), si compara lo scriba assegnatogli da Godart con quello individuato da OLIVIER - DEL FREO 2020, PALAIMA 1998 e BENNETT - OLIVIER 1976.

Dunque, a fronte dei 38 scribi individuati in *Les archives du roi Nestor*, in *Les scribes de Pylos* Godart ne isola 35: come già detto, la distinzione tra gli scribi 623 e 633 viene soppressa a favore dell'attribuzione di tutti i documenti al solo scriba 623; analogamente, i documenti precedentemente attribuiti allo scriba 615 vengono riunificati sotto la mano 614 e la produzione dello scriba 659 è attribuita in gran parte allo scriba 634. Di conseguenza, tre mani scompaiono dalla classificazione di BENNETT - OLIVIER 1976 e PALAIMA 1988, ovvero 15, 33 e 44 e le altre 23 diventano rispettivamente: 601, 602, 603, 604, 606, 611, 612, 613, 614, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 631, 632, 634, 641, 642, 64 645, 691. A queste si aggiungono i nuovi scribi già identificati in *Les archives du roi Nestor* con l'eccezione di 659, ovvero i 12 scribi numerati come 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 660, 661, 662, 663. Inoltre, in aggiunta a quelli individuati in *Les archives du roi Nestor*, in *Les scribes de Pylos* Godart identifica altri tre scribi. Le tavolette La 632, La 635 et La 994, nell'opera precedente attribuite allo scriba 613, vengono ora assegnate ad un nuovo scriba identificato col numero 664; i documenti Wr 1325, 1330, 1331, 1332, 1333, 1334 e 1328 vengono attribuiti a uno scriba che prende il numero di 665 e le due tavolette Ob 1372 e Ob 1373 allo scriba 666. Di conseguenza, il nuovo studio paleografico dell'Autore individua 38 scribi attivi a Pilo; considerando i documenti non attribuiti, dunque, si potrà pensare che la documentazione in Lineare B qui rinvenuta sia stata opera di una cinquantina di individui.

Il terzo capitolo dell'opera (*Les attributions de textes aux scribes de Pylos*, pp. 21-34) fornisce un utilissimo elenco riassuntivo di tutti i documenti redatti da ciascuno scriba identificato (cfr. A. *Liste des scribes de Pylos et des documents qui leur sont attribués*; B. *Liste des séries et des scribes*), laddove nel quarto (*Les nouvelles attributions*, pp. 35-42) se ne discutono le attribuzioni sulla base di una dettagliatissima illustrazione della paleografia dei testi. Nel quinto (*Examen critique des scribes identifiés par J.-P. Olivier*, pp. 43-49), poi, ci si sofferma – anche qui con grande dovizia di particolari – sulle motivazioni che hanno condotto l'autore ad adottare scelte diverse da quelle operate nella seconda edizione di *The Pylos Tablets Transcribed*. Infine, un esame separato viene offerto per ciascuno dei testi che non è stato possibile attribuire a una specifica mano scribale (sesto capitolo, *Les documents non attribués à des scribes*, pp. 51-52). Si segnala che ognuna delle attribuzioni proposte da Godart non è stata solo lungamente ponderata, ma viene qui dettagliatamente e lungamente commentata e motivata, fornendo allo specialista tutti gli elementi che gli consentano di valutare i risultati proposti. Ciò, inoltre, consente di apprezzare l'accuratezza del lavoro paleografico svolto che, così impostato, permette di mettere in luce una complessa rete di rapporti tra gli scribi pili e, attraverso questi ultimi, tra i luoghi dove sono stati rinvenuti i documenti da loro redatti, parzialmente diversa da quella ipotizzata in precedenza. Com'è noto, infatti, comparando i dati provenienti dall'attribuzione dei documenti ai loro redattori con gli argomenti in essi trattati, da una parte, e con i luoghi di rinvenimento dei testi stessi, dall'altra, è possibile ricostruire i rapporti intercorrenti tra i singoli scribi, il loro livello di specializzazione nell'amministrazione palaziale e la loro eventuale appartenenza a specifici 'uffici' e 'dipartimenti'¹⁴. Infine, l'analisi delle relazioni tra le strutture burocratiche identificate consente una più precisa considerazione

14. DEL FREO 2016, pp. 200-202, 204.

del meccanismo di funzionamento delle singole amministrazioni¹⁵. Di conseguenza, proponendo nuove attribuzioni o ‘fondendo’ il lavoro di scribi diversi (laddove un grandissimo peso riveste l’eliminazione dello scriba 615 e l’attribuzione delle tavolette precedentemente a lui attribuite allo scriba 614) Godart giunge, diremmo necessariamente, a tratteggiare un quadro interpretativo in parte discordante rispetto a quello fino ad oggi ipotizzato.

Questo complesso tema è ampiamente trattato nel settimo capitolo (*Les archives de Pylos*, pp. 53-76), dove il quadro ricostruibile per l’organizzazione amministrativa del palazzo di Pilo viene primariamente confrontato con la situazione cnosia. A Cnosso, infatti, sembra possibile individuare con ragionevole certezza 2 uffici non specializzati, 2 probabili dipartimenti, cinque o più uffici specializzati, alcuni depositi e una serie di documenti isolati¹⁶. La maggior parte degli scribi sembra aver svolto il proprio lavoro in un unico luogo, sebbene di altri sia stato possibile individuare la presenza contemporanea (loro o dei documenti da loro redatti) in più uffici; in generale, il loro grado di specializzazione si riconosce essere molto elevato¹⁷. Rispetto a questo quadro, quello ricostruibile per l’attività degli scribi pili risulta differente sotto diversi aspetti¹⁸. Nella capitale messenica, infatti, a fianco all’archivio centrale (*Archive Complex*, rooms 7 e 8), donde proviene il 75% dei testi scritti (il 90% ca. di quelli di grande formato e la totalità delle etichette) e che costituisce il fulcro di tutte le attività amministrative del Palazzo, è stata ipotizzata¹⁹ l’esistenza di un ufficio non specializzato (*Northeastern Building*), di un ufficio specializzato (*Southwestern Area*) e, infine, di vari depositi di tavolette sia all’interno dell’edificio principale del Palazzo (le *Rooms* 5, 6, 20, 22, 32, 38-41) sia nel cosiddetto ‘Magazzino del vino’ (la *Room* 105).

Ripassando in rassegna la distribuzione delle serie di documenti in relazione agli scribi che sono stati riconosciuti come loro autori sulla base dei risultati della sua nuova analisi paleografica, Godart, come accennato, rivede e perfeziona questa ricostruzione. Infatti, l’attività degli scribi pili sembra essere stata così ripartita: gli scribi 601, 603, 606, 611, 625, 643, 645, 652, 653, 654, 656, 661, 662, 663 sono attestati *solo* nell’*Archive Complex*; 632 *solo* nella *Room* 99, 657 *solo* nella *Room* 23 e 660 *solo* nella *Room* 6. Invece, gli scribi attestati nell’archivio centrale e in altri luoghi, a comprendere sia l’edificio principale del Palazzo sia l’edificio di nord-est, quello di sud-ovest e il ‘Magazzino del vino’ sono gli scribi 612, 623, 642, 651 e 604 (*Archive Complex* e *Room* 99); lo scriba 602 (*Archive Complex*, *Court* 63, *Room* 23, *Room* 32, *Room* 38, *SW Area* *LT-4*); lo scriba 604 (*Archive Complex*, *Room* 32, *Room* 38 / *Room* 41, *Room* 43?); lo scriba 613 (*Room* 6, *Room* 105?, *SW Area*?); lo scriba 614 (*SW Area*, *Archive Complex*, *Court* 47, *Room* 23, *Room* 99); lo scriba 621 (*Archive Room*, *Court* 47, *Room* 92, *Room* 94, *Room* 99); lo scriba 622 (*Archive Complex*, *Blegen’s dump near the South corner of the site*); lo scriba 624 (*Archive Complex*, *Room* 24); lo scriba 626 (*Archive Complex*, *Room* 98, *Area* 91); lo scriba 631 (*Archive Complex*, *Room* 99, *SW Area* 27); lo scriba 634 (*Room* 23, *Room* 65, *Room* 99); lo scriba 641 (*Archive Complex*, *Room* 5, *Room* 38, *SW Area*); lo scriba 643 (*Archive Complex*, *SW Area*); lo scriba 655 (*Archive Complex*, *Chasm section Ouest*, *Room* 99); lo scriba 658 (*Room* 32, *Room* 38); lo scriba 664 (*Room* 6, *Rooms* 56-57); lo scriba 665 (*Room* 98, *Room* 99); lo scriba 666 (*SW Area* *LTI*, *SW Area* 22) e lo scriba 691 (*Rooms* 55-57, *SW Area* *GP* 2, *Room* 99).

15. Cfr. PALAIMA 2003.

16. OLIVIER 1967, pp. 125-131.

17. OLIVIER 1967, pp. 131-133.

18. Cfr. OLIVIER 1984 e PALAIMA 1988.

19. Cfr. DEL FREO 2016, p. 205.

Da ciò si deduce che sui 38 scribi identificati a Pilo 17 dimostrano di aver svolto la propria attività *in un solo luogo*, principalmente l'archivio centrale (scribi 601, 603, 606, 611, 625, 643, 645, 652, 653, 654, 656, 661, 662, 663), ma anche la *Room 23* nel caso dello scriba 657, la *Room 6* in quello dello scriba 660 (entrambi nel corpo principale del Palazzo) e la *Room 99* (nel *Northeastern Building*) nel caso dello scriba 632. Accanto a questi, altri 22 scribi hanno redatto documenti rinvenuti *in più di un luogo*, a comprendere la sala d'archivio stessa e altri luoghi dell'edificio principale del Palazzo (scribi 604 e 624); diverse stanze dell'edificio principale (658 e 664); il Palazzo e la *Southwestern Area* (641, 622, 643 e 602); il Palazzo e diversi ambienti del *Northeastern Building* (612, 621, 623, 626, 634, 642, 651, 655 e 665); il Palazzo, la *Southwestern Area* e il *Northeastern Building* (614, 631 e 691), luoghi diversi della *Southwestern Area* (666) o il 'Magazzino del vino' (613). La conclusione, condivisibile, dell'autore è che, sulla base di questo quadro, non sia possibile ipotizzare l'esistenza, a Pilo, di 'bureaux' come quelli così definiti per il Palazzo di Cnosso, «*dans la mesure où l'on considère qu'un bureau était un endroit où un scribe siégeait, rédigeait et/ou entreposait ses documents*» (p. 58). Gli scribi individuati a Pilo avrebbero, quindi, scritto i loro testi nel luogo in cui prendevano visione dei materiali o degli individui da registrare e li avrebbero inviati all'archivio centrale, dove sarebbero stati esaminati – secondo la ricostruzione universalmente accettata²⁰ – dal più prolifico degli scribi pilii, lo Scriba 1, che avrebbe anche redatto documenti ricapitolativi, controllato e corretto i documenti scritti da altri e confezionato etichette finalizzate all'archiviazione dei testi nella *Room 8*. Inoltre, gli scribi non avrebbero redatto tutti i documenti appartenenti alla stessa serie in un solo momento, ma in diverse fasi, e li avrebbero portati solo in un secondo momento nell'archivio centrale. Facendo un esempio concreto (p. 60), Godart osserva che, all'interno della serie Sa, lo scriba 626 ha utilizzato almeno due tipi di stili per redigere le sue tavolette: uno stilo a punta un po' smussata che conferisce ai segni che ricorrono in Sa 753, Sa 758, Sa 763, Sa 767 e Sa 1246 un aspetto un po' 'tozzo' e uno stilo più appuntito per redigere Sa 487, Sa 488, Sa 682, Sa 751, Sa 790, Sa 791, Sa 793, Sa 797, Sa 1266 e Sa 1267. È quindi possibile che tra la redazione del primo e quella del secondo tra questi due gruppi di documenti sia intercorso un certo lasso di tempo che, sebbene non definibile, da conto delle differenze di esecuzione individuate.

Quanto al livello di specializzazione degli scribi pilii, le serie redatte *da un solo scriba* risultano 21, ovvero: Ac (scriba 651, *Room 99*), Ad (623, *Archive complex*), Aq (621, *Archive complex*), Cc (621, *Archive complex*, *Court 47*, *Room 92*, *Room 94*, *Room 99*), Eb (641, *Archive complex*, *Room 5 [brick fill]*, *SW Area*), En (601, *Archive complex*), Eo (641, *Archive complex*), Ep (601, *Archive complex*), Eq (601, *Archive complex*), Er (624, *Archive complex*), Fa (623, *Archive complex*), Jo (602, *Archive complex*), Ma (602, *Archive complex*), Ng (601, *Archive complex*), Nn (601, *Archive complex*), Ob (666, *SW Area*), On (653, *Archive complex*), Pa (656, *Archive complex*), Pn (602, *Archive complex*), Sh (652, *Archive complex*), Ta (602, *Archive complex*). Le serie redatte da due scribi, invece, sono 14: Aa (601 e 621, *Archive complex*), Ab (621 e 642, *Archive complex*), Cr (601 e 602, *Archive complex*), Ea (643, *Archive complex* e *SW Area* [+Ea936, *Room 7*, non attribuita]), Ed (601 e 641, *Archive complex*), Es (601 e 611, *Archive complex*), Fg (601 e 621, *Archive complex*), Gn (602 e 642, *Archive complex*), Ja (602, *Archive complex* e 642, *Room 99*), Jn (602 e 621, *Archive complex*), Qa (614, *Court 47*, *Room 99* e *SW Area*; 623, *Room 99*), Sa (624, *Archive complex* e 626, *Archive complex* e *Room 98*), Ub (631 e 632, *Room 99*), Va (642, *Archive complex* e *Room 99*; 655, *Archive complex*).

20. Cfr. PALAIMA 1988, p. 58; DEL FREO 2016, p. 206.

Invece, lasciando da parte dai documenti delle serie W- (Wa, Wo, Wp, Wr) e X- (Xa, Xn), le serie alla cui redazione hanno *collaborato più di due scribi* sono 13, ovvero Ae (scribi 601, 622, 642 + tavoletta Ae 1014, *Archive complex*; 613, *Room 6*; 691, *Rooms 56-57*), An (601, 603, 611, 642, 643, 651?, 663 + tavoletta An 594, *Archive complex*; 612 e 642, *Room 99*), Cn (601, 602, 642 + tavolette Cn 201 e 436.1, *Archive complex*; 631 + tavoletta Cn 1286, *Room 99*), Fn (602, 503, 631 e 645 + tavoletta Fn 50, *Archive complex*), Fr (602, *Court 63*; tavoletta Fr 1255, *doorway* tra *Rooms 71* e *72*; 602, 614, 634, 657 e tavoletta Fr 1229, *Room 23*; 602 e 658, *Room 32*; 602, 604, 641, 658 e tavoletta Fr 1479, *Room 38*; 604, *Room 41*; 604, *Room 41?*; 634 e tavoletta Fr 1479, ovest della *Room 103*), La (613, 660, 664, *Room 6*; 664, *Rooms 55-57*; 613?, *SW Area*), Mb (tavoletta Mb 1336, *Room 97*; 602, 614 + tavoletta Mb 1400, *SW Area*), Mn (602, *Archive complex*; 614 + tavoletta Mn 1370, *SW Area*), Na (601, 606, 661, 662 + tavoletta 419?/601, *Archive complex*), Tn (626/663, *Archive complex*; tavoletta Tn 996, *Room 20*), Ua (614, 623, 642 + tavoletta Ua 407 *Archive complex*; 626, *Area 91*; tavoletta Ua 1252, *Court 63*; 614 + tavoletta Ua 1418, *SW Area*), Un (601, 606, 614, 642, 655, tavoletta Un 352, *Archive complex*; tavoletta Un 1322, *Room 92*; 614, 634, 655 + tavoletta Un 1319, *Room 99*; 641 + tavoletta Un 1414, *SW Area*; 606 e 622; Blegen 'dump', angolo meridionale del sito) e Vn (601, 602, 603, 612, 625, 643, 654 + tavolette Vn 34, Vn 879, *Archive complex*; 691 e tavoletta Vn 1341, *Room 99*). Tuttavia, in 8 di queste (ovvero: Ae, An, Cn, Fn, La, Md, Mn, Na) Godart osserva, dandone ampia discussione, un'attività preponderante da parte di uno o due scribi (pp. 61-62). Di conseguenza, per la maggior parte delle serie di documenti pilli l'Autore riconosce la presenza di uno o due «*spécialistes*» che si sono occupati della maggior parte delle registrazioni, ai quali, nel caso delle appena menzionate 8 serie, si aggiungono interventi anche di altri scribi. Solo le serie Fr (7 scribi e 4 tavolette non attribuite), Tn (2 tavolette e 3 scribi), Ua (4 scribi e 3 tavolette non attribuite), Un (9 scribi e 5 tavolette non attribuite) e Vn (8 scribi e le tavolette non attribuite) rappresentano delle eccezioni poiché non emerge, al loro interno, l'attività di uno scriba in particolare.

Dopo aver analizzato precisamente i contenuti dei documenti redatti da ciascuno scriba identificato (pp. 62-71), dunque, Godart ne deduce che è certamente vero che alcuni degli scribi pilli sembrano essere stati chiamati a trattare gli argomenti più disparati. Per citare solo alcuni esempi, lo scriba 601 tratta di personale, di cervi, di bestiame, di prodotti agricoli, di lino, di terre, di banchetti; lo scriba 604 di personale e di olio profumato; lo scriba 621 di razioni alimentari, di prodotti agricoli, di piccoli bovini e greggi, di bronzo; lo scriba 642 di personale, di prodotti agricoli, di animali e di avorio. Tuttavia, se guardiamo alla maggior parte degli argomenti affrontati nelle serie di testi pilli, si constata che questi sono stati trattati – almeno, il più delle volte – soprattutto da uno o due scribi. La conclusione è che dovesse esistere *una qualche forma di specializzazione* anche tra gli scribi di Pilo che, al di là degli argomenti apparentemente più vari che potevano essere affrontati da ciascuno scriba, si manifestava con lo svolgimento delle sue funzioni in un settore particolare dell'amministrazione palatina. A conferma di questa ipotesi, viene citato il caso degli scribi 601, 602, 614 e 623, che hanno al loro attivo una parte considerevole dei testi pilli. Questi quattro scribi, di cui si riconosce la propensione a trattare alcuni argomenti (terreni per 601, imposte per 602, tessuti per 614, personale legato all'industria tessile e tessuti per 623) hanno anche redatto ciascuno dei testi relativi agli argomenti più diversi. Inoltre, ciascuno di essi ha al suo attivo documenti pertinenti alla sfera culturale.

A dare ragione di questa situazione, nell'ottavo capitolo (*Le scribe mycénien*, pp. 77-84), Godart struttura la sua discussione attraverso cinque quesiti sugli scribi e sull'amministrazione pillia: 1. *Où avaient-ils appris leur métier?*; 2. *S'agissait-il d'administrateurs d'une ou de*

diverses branches de l'activité de l'État ou en revanche tenaient-ils simplement la comptabilité liée au rôle et à l'activité de hauts personnages chargés par le roi de s'occuper de l'un ou l'autre domaine de l'économie palatiale?; 3. *Existait-il une hiérarchie entre les scribes?*; 4. *Se déplaçaient-ils?*; e, infine, 5. *Comment les archives étaient-elles organisées au sein de chaque État?* La risposta al primo quesito deve, necessariamente, rimanere vaga; certamente, non esiste alcuna prova dell'esistenza di scuole scribali nella società micenea ma, d'altra parte, la visibile parentela grafica tra coppie di scribi (così a Cnosso come a Pilo) sembra permettere ipotizzare che il 'mestiere' dello scriba fosse stato insegnato da scribi più esperti ad 'apprendisti' più giovani in seno agli archivi, 'uffici' e 'dipartimenti' palatini. Allo stesso modo complesso è il secondo quesito, per inquadrare il quale Godart parte dalla discussione di un'ipotesi formulata per Pilo da Evangelos Kyriakidis²¹. Secondo lo studioso, infatti, alcuni individui menzionati nelle tavolette sarebbero in realtà gli scribi stessi che si riferiscono a se stessi in terza persona. Espressioni quali *o-wi-de a-ko-so-ta* (così [ὦς] vide/ispezionò [*ῥίδε] un individuo di nome *a-ko-so-ta*) in PV Eq 213-1, oppure *o-wi-de pu₂-ke-qi-ri* in Ta 711.158, o anche *o-do-ke a-ko-so-ta* (così diede [δῶκε]...) in PY Un 267.1159 e *o-de-ka-sa-to a-ko-so-ta* (così ricevette [δέξατο]...), si riferirebbero ad attività svolte dagli scribi *a-ko-so-ta* o *pu₂-ke-qi-ri* che rendicontano l'attività da loro svolta citandosi nelle tavolette che andavano redigendo²². Tuttavia, osserva l'Autore, *a-ko-so-ta* è l'autore delle operazioni registrate nei documenti PY Eq 213, Un 267, Pn 30, Wa 917. Se le tavolette Eq 213, Un 267 e l'etichetta Wa 917 sono state effettivamente redatte dallo scriba 601, Pn 30 invece è attribuibile alla mano dello scriba 602. Di conseguenza, poiché *a-ko-so-ta* non può essere sia lo scriba 601 che lo scriba 602, è escluso che questo antropónimo corrispondesse al nome dello scriba responsabile di questi diversi documenti (p. 78).

Più significativa, nel tentare di fornire una risposta al suddetto quesito, sembra a Godart la tavoletta Ta 711, l'*incipit* della quale è: *o-wi-de pu₂-ke-qi-ri o-te wa-na-ka te-ke au-ke-wa da-mo-ko-ro* (ὦς εἶδε Φυγέβρις ὅτε ἄναξ ἔθηκε Ἀυγέαν δημοκόρον), ovvero 'così vide/ispezionò Φυγέβρις quando il re nominò Ἀυγέαν *damokoro*'. La conclusione, che condividiamo, di Godart è che l'autore delle 13 tavolette della serie Ta, ovvero lo scriba 602, non è identificabile con colui che ha visto/ispezionato le suppellettili e i mobili qui registrati; in altre parole, non è colui il quale *presiede* all'operazione in oggetto. Il personaggio in carica di quest'ultima è, appunto, Φυγέβρις, che riferisce (o detta) allo scriba 602 quando avrebbe dovuto registrare e descrivere. Questa interpretazione sembra, inoltre, supportata dalla tavoletta Eq 213 (della mano dello scriba 601, questa volta) che, come detto sopra, rende conto di ciò che ha visto/ispezionato un funzionario di nome *a-ko-so-ta*; in questo caso delle terre da lavorare (*a-ro-u-ra*, ἄρουρα). Anche qui, sembrerebbe che lo scriba 601 si sia limitato a notare per iscritto ciò che ha visto/ispezionato *a-ko-so-ta*, che appare come il responsabile dell'operazione descritta in Eq 213. Ciò sembra provare che (almeno) gli scribi 602 e 601 fossero stati alle dipendenze (o avessero potuto esserlo) di personaggi/ufficiali di alto rango diversi impegnati in differenti settori dell'economia palaziale. Secondo questa ricostruzione, quella degli scribi apparirebbe dunque una 'classe intermedia' che presta la propria opera ad alti funzionari dai quali riceve le direttive che «si ripercuotono sui lavoratori dei quali inquadrano le attività» (p. 81), in tutta analogia con il quadro ricostruibile per l'Egitto del Nuovo Impero. Da qui, la conclusione di Godart: «[a differenza di quanto avviene a Cnosso] *ainsi au sein de l'administration pylienne*,

21. KYRIAKIDIS 1997.

22. Per un'analisi prosopografica degli individui attestati a Pilo, si veda NAKASSIS 2013.

pour la rédaction de documents ayant trait secteur dont ils avaient la charge, divers grands personnages, pouvaient avoir recours à la catégorie des gens de lettre afin d'y trouver des collaborateurs du moment. Les scribes de Pylos pouvaient ainsi être amenés à passer d'un patron à un autre en fonction des exigences de l'administration qui utilisait au mieux leur science de l'écrit. Ceci expliquerait la vaste diversité des arguments que les scribes de Nestor ont affrontés dans leurs textes».

La risposta al terzo quesito qui sopra ricordato, poi, è affermativa, nella misura in cui si riconosce l'esistenza di scribi che hanno corretto, modificato o completato testi scritti da altri. Analogamente affermativa è la risposta al quarto quesito, laddove è ipotizzabile che gli scribi non si spostassero solo all'interno ma anche all'esterno del Palazzo, dove, alla fine del processo di redazione dei testi, questi giungevano nella sala 7 dell'archivio centrale per essere esaminati ed, eventualmente, archiviati nella sala 8. Infine, dalla discussione fin qui condotta, sembra che non tutti i regni micenei (segnatamente, Cnosso e Pilo) organizzassero allo stesso modo il processo amministrativo e burocratico (quesito n. 5); di fatto, almeno per il momento, solo nel Palazzo di Pilo è stato individuato un vero e proprio 'archivio centrale'.

A conclusione del volume, nell'ultimo capitolo (*La chute de Pylos*), Godart passa in rassegna nuovamente (dopo averlo fatto in *Les archives du roi Nestor*) la controversa questione della data della distruzione del Palazzo che, secondo lo studioso, i dati paleografici dimostrano aver preceduto quella degli altri centri micenei continentali. Infatti, questo momento cruciale è qui datato tra la fine del Tardo Elladico IIIA2 e l'inizio del TE IIIB1 (ovvero tra il 1320 e il 1300/1280, p. 91) a fronte della datazione tradizionale stabilita al passaggio tra TE IIIB2 e TE IIIC (ovvero tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XII). Certamente quest'ultima ipotesi di datazione del centro messenico, che ha conseguenze di enorme portata sul piano della ricostruzione storica delle ultime fasi dell'età del Bronzo sul continente greco, stimolerà un ampio dibattito, che, sulla base dell'esame approfondito della paleografia dei documenti a confronto con le evidenze archeologiche, auspicabilmente concorrerà a chiarire anche alcune analisi discordanti del materiale ceramico risalente alla fase di distruzione del Palazzo²³. Ciò nel tentativo di definire con più sicurezza una questione tanto complessa quanto fondamentale come quella della fine della civiltà micenea in Messenia, rispetto alla quale è necessario muoversi con la massima prudenza.

Per diversi aspetti, dunque, il volume oggetto di questa recensione e i due precedenti a firma di Godart e Sacconi rappresentano una 'rivoluzione' nell'epigrafia micenea di Pilo, a partire dalla mole delle nuove attribuzioni dei documenti, per passare alla soppressione di alcune mani scribali, per arrivare alla ricostruzione del sistema amministrativo e burocratico del centro messenico. Sebbene, in parte, differenti rispetto alla visione tradizionale fino ad oggi seguita, i risultati raggiunti in ciascuno di questi ambiti andranno meditati con la massima attenzione. Ciò in virtù dell'indubbia accuratezza dell'operazione sulla quale si basa la nuova costruzione presentata da Godart, ovvero l'esame paleografico dei testi pilii, condotto da uno dei micenologi che più hanno dimestichezza, in assoluto, con questa materia, nonché della verosimiglianza e della coerenza con la quale si forniscono risposte ad annose questioni – aprendone, al contempo, di nuove.

23. Si veda, ad esempio, la datazione della ceramica risalente allo strato di distruzione di Pilo (nello specifico, la *kylix* di tipo Zygouries) datata al TE IIIB1 da POHPAM 1991 e THOMAS 2004 ma al passaggio tra TE IIIB2 e TE IIIC da parte di VITALE 2006 e VITALE - STOCKER - DAVIS c.s.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BENNETT - OLIVIER 1973 = E.L. Bennet Jr. and J.-P. Olivier, *The Pylos Tablets Transcribed. Part I. Text and Notes*, Incunabula Graeca 51, Roma 1973.
- BENNETT - OLIVIER 1976 = E.L. Bennet Jr. and J.-P. Olivier, *The Pylos Tablets Transcribed. Part II. Hands, Concordances, Indices*, Incunabula Graeca 59, Roma 1976.
- DEL FREO 2016 = M. Del Freo, “Gli scribi micenei”, in *Manuale di epigrafia micenea. Introduzione allo studio dei testi in lineare B*, a cura di M. Del Freo - M. Perna, Vol. 1, Padova 2016: 198-207.
- GODART - SACCONI 2019 = L. Godart - A. Sacconi, *Les archives du roi Nestor. Corpus des inscriptions en linéaire B de Pylos*, Volume I (*Séries Aa-Fr*), in *Pasiphae XIII*, Pisa-Roma 2019.
- GODART - SACCONI 2020 = L. Godart - A. Sacconi, *Les archives du roi Nestor. Corpus des inscriptions en linéaire B de Pylos*, Volume II (*Séries Gn-Xn*), in *Pasiphae XIV*, Pisa-Roma 2020.
- KYRIAKIDIS 1997 = E. Kyriakidis, “Some Aspects of the Rôle of the Scribes in Pylian Palace Administration”, in *Minos* 31-32, 1997: 201-229.
- MELENA 2021 = J.L. Melena, with R.J. Firth, *The Pylos Tablets*, *Anejos de Veleia* 14, 3rd edn., 2021 Leioia. Corrected version: <https://www.academia.edu/71663993>.
- NAKASSIS 2013 = D. Nakassis, *Individuals and Society in Mycenaean Pylos*, Leiden-Boston 2013.
- OLIVIER 1967 = J.-P. Olivier, *Les Scribes de Cnossos. Essai de classement des archives d'un palais mycénien*, Incunabula Graeca 17, Roma 1967.
- OLIVIER 2012 = J.-P. Olivier, “Πυλιακά παραφερνάγια”, in *Études Mycéniennes 2010. Actes du XIIIème Colloque international sur les textes égéens, Sèvres, Paris Nanterre, 20-23 septembre 2010*, a cura di P. Carlier *et al.*, Pisa-Roma 2012: 107-121.
- OLIVIER - DEL FREO 2020 = J.-P. Olivier - M. Del Freo, *The Pylos Tablets Transcribed, Deuxième édition*, Padova 2020.
- PALAIMA 1988 = T.G. Palaima, *The Scribes of Pylos*, Incunabula Graeca 87, Roma 1988.
- PALAIMA 2003 = T.G. Palaima, “‘Archives’ and ‘Scribes’ and Information Hierarchy in Mycenaean Greek Linear B Records”, in *Ancient Archives and Archival Traditions. Concepts of Record-Keeping in the Ancient World*, a cura di M. Brosius, Oxford 2003: 153-194.
- PALAIMA 2004 = T.G. Palaima, “Mycenaean Accounting Methods and Systems and Their Place within Mycenaean Palatial Civilization”, in *Creating Economic Order: Record-Keeping, Standardization, and the Development of Accounting in the Ancient Near East*, a cura di M. Hudson - C. Wunsch, The International Scholars Conference of Ancient Near Eastern Economies 4, Bethesda, Maryland 2004: 269-301.
- PALAIMA 2011 = T.G. Palaima, “Scribes, Scribal Hands and Palaeography”, in *A Companion to Linear B. Mycenaean Greek Texts and their World*, a cura di Y. Duhoux - A. Morpurgo Davies, vol. II, Louvain-la-Neuve 2011: 33-136.
- THOMAS 2004 = P.M. Thomas, “Some Observations on the ‘Zygouries’ Kylix and Late Helladic IIIB Chronology”, in *XAPIΣ. Essays in Honor of Sara A. Immerwahr*, a cura di A.P. Chapin, Princeton 2004: 207-224.
- VITALE 2006 = S. Vitale, “The LH IIIB-LH IIIC Transition on the Mycenaean Mainland: Ceramic Phases and Terminology”, in *Hesperia* 75.2, 2006: 177-204.

VITALE - STOCKER - DAVIS c.s. = S. Vitale - S. Stocker - J.L. Davis, "The destruction of the palace of Nestor at Pylos and its predecessor as a methodological case study", in *Synchronizing the Destructions of the Mycenaean Palaces*, a cura di R. Jung - E. Kardamaki, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Vienna c.s.